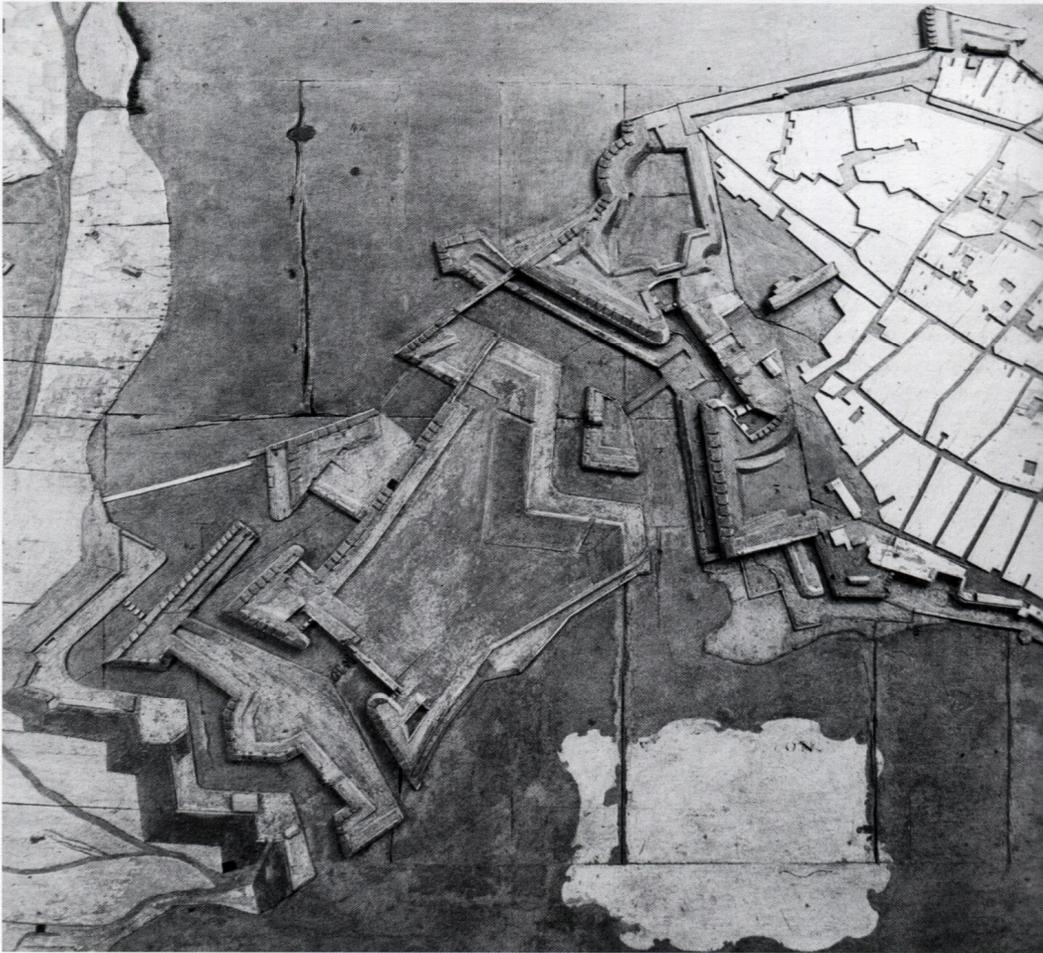


Forma urbana e trasformazione

Alla fine dell'800 Ortigia presentava ancora i caratteri e la morfologia di una città fortezza (fig. 1.26).
Una ricca documentazione dell'epoca ritrovata da

insigni studiosi e ricercatori, e, in particolare, una mappa della città del 1884, ci consentono una lettura esauriente dell'assetto della città a quel tempo.



20

Raccontare Ortigia

1.26 - La Fortezza. Plastico del duca di Noia **



1.27 - Ortigia, Porta di Lignè. Sec XVII *

Un grande e complesso sistema di fortificazioni, fatto costruire da Carlo V nel XVI secolo, era posto a difesa della città dove si entrava, come riferisce il Privitera, attraversando sette porte, un sistema di canali e di baluardi che conducevano ad un ponte in muratura a più arcate ("i ponti") e, da qui, alla sontuosa porta d'ingresso, detta di "Lignè" (fig.1.27).



1.28 - Augusta, Porta Spagnola-1681, coeva alla Porta di Lignè. Foto Liistro 1970

Subito dopo, a poche decine di metri, vi era un complesso edilizio denominato "Quartiere Vecchio" (fig.1.29) che in antichità era già stato tempio greco, poi moschea, chiesa cristiana e, successivamente, durante la dominazione spagnola, complesso militare al cui interno, incastonato nelle sue strutture, è stato ritrovato l'originario tempio greco detto di Apollo,



1.29 - Piazza Pancalli e il Quartiere vecchio. Foto d'epoca

risalente al VI secolo a.C.

In città si entrava da levante percorrendo la strada principale (la "Mastra Rua") carrabile, definita da ambo i lati da palazzi e palazzetti (fig.1.30-1.32). Da qui si penetrava al centro della città attraverso un sistema di

strade poste ortogonalmente ad essa: via Resalibera, via Mirabella, via Maestranza e via Larga (fig.1.30-1.32).

Tutt'attorno all'isola muraglioni, baluardi e castelli; all'interno, case, palazzi, chiese e conventi.

Negli anni immediatamente successivi alla

22



Raccontare Ortigia



1.30-1.32 - Palazzetti lungo la Mastra Rua.
Foto Liistro 2008

proclamazione dello Stato italiano, Ortigia subì le prime importanti trasformazioni.

La nuova Comunità locale non intendeva mantenere i simboli della tirannia e delle dominazioni straniere,



1.33 - Passeggio Adorno. Foto d'epoca

simboleggiati, innanzitutto, dal sistema delle fortificazioni di Carlo V che, oltre a rappresentare "presenze" odiose, tenevano la città chiusa fra le mura, come in una gabbia, senza possibilità di espandersi nel territorio e, quindi, senza sviluppo.

La nuova società liberale, quindi, che aveva

realizzato l'unità d'Italia, voleva trasformare l'antica "Città Fortezza" in una elegante città moderna, accessibile dal territorio ma, soprattutto, aperta al territorio.

I primi interventi, però, più che alle ristrutturazioni urbanistiche furono orientati all'abbellimento della città. Fu trasformata, infatti, l'area del Bastione S. Giacomo e realizzato il passeggio Adorno (fig.1.33), affacciato sul porto grande lungo le mura antiche; solo successivamente si intervenne per creare le condizioni che consentissero un processo di sviluppo e di espansione.

In una planimetria della prima metà dell'800 Siracusa risulta interamente ricompresa all'interno dell'isola. Nella terraferma non vi sono segni di urbanizzazione al di fuori di piccoli sentieri rurali che collegavano conventi, caseggiati agricoli ed i complessi della città classica: il castello di Eurialo e la Neapolis (fig.1.34).

Durante il periodo che va dal 1880 al 1885, con un decreto governativo, furono demolite le fortificazioni e la porte d'ingresso alla città e, sull'area liberata, si diede il via alla costruzione del cosiddetto "Quartiere Umbertino" strutturato con il classico impianto a



1.34 - Ortigia e il suo territorio alla metà del sec. IXX. Carta storica I.G.M.

"scacchiera", tipico dell'urbanistica dell'800.

All'inizio del XX secolo Siracusa presentava, già, un volto diverso. La città chiusa, fortificata, inaccessibile, si era aperta al territorio e risultava articolata in quattro insediamenti morfologicamente e storicamente distinti: la città antica; il nuovo "Quartiere Umbertino", realizzato all'interno dell'area ricavata dalla demolizione delle antiche fortificazioni e strutturato su un "rettifilo" (così si chiamano in Sicilia i "boulevards" di derivazione francese) che collegava la città con la Stazione Ferroviaria; un piccolo borgo sviluppatosi in terraferma attorno alla chiesa ed al sepolcro di S.Lucia fuori le mura, anch'esso con

un'impianto a scacchiera, secondo le direttive del Piano Regolatore di Mauceri del 1909 ed un altro piccolo borgo, sulle rive del Porto grande, detto di S. Antonio, in onore del santo protettore della gente di mare, al servizio delle attività portuali e del personale navigante.

L'apertura al territorio e la nuova accessibilità si era realizzata, insieme alla demolizione dei baluardi, anche con la costruzione della nuova linea ferroviaria che si attestava, oltre che nella Stazione Centrale, nella Stazione Marittima, ai margini della città antica (fig.1.35).

La Città era tutta qui. Ortigia conteneva tutte le funzioni ed i servizi tipici del centro urbano; il quartiere umbertino rappresentava la sua naturale espansione, il

24

Raccontare Ortigia



1.35 - Ortigia nel 1910

collegamento, attraverso il suo "rettifilo" con la terraferma, la stazione ferroviaria ed il territorio; la Borgata S.Lucia era la periferia, il quartiere degli ultimi arrivati; il borgo S.Antonio conteneva alcuni servizi funzionali all'attività portuale ma era anche un luogo "off limits", ricco di bordelli, frequentati, prevalentemente, dagli equipaggi delle navi che transitavano nel porto della città.

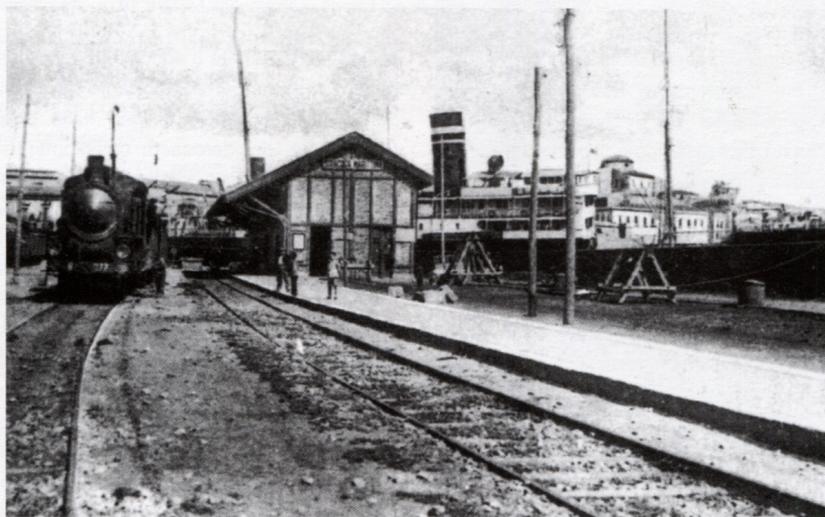
Alla fine dell'800 fu realizzato il grande spazio di relazione di Piazza Archimede, il luogo più importante della città. Durante il ventennio fascista, un ulteriore pesante intervento di trasformazione modificherà radicalmente l'assetto urbanistico dell'isola: lo sventramento del tessuto antico per la costruzione di via del Littorio concluderà l'asse urbano di collegamento fra il Centro della Città antica (piazza Archimede), la periferia e la stazione ferroviaria, attraverso il "rettifilo" del "Quartiere Umbertino".

Questo assetto resterà abbastanza immutato fino alla fine della seconda guerra mondiale (fig.1.35).

Nel dopoguerra, come avveniva in tutto il paese,



1.36 - Ponte Umbertino: il ritorno da ... Siracusa (Ortigia).
Foto d'epoca 1938



1.37 - La stazione porto agli inizi del secolo. Foto d'epoca



1.38 - In alto a destra lo sventramento per la realizzazione di via del Littorio. Aeronautica Militare, 1935 - Aerofototeca nazionale

anche se qui con notevole ritardo, il vento del rinnovamento finì con investire anche Siracusa. La ricostruzione post-bellica ed il "boom" economico locale, determinato dagli insediamenti petrolchimici nel golfo di Augusta, dava il via ad un prorompente processo di espansione economica ed edilizia che è durato per oltre trent'anni e che ha rallentato solo recentemente.

All'inizio, vennero urbanizzate le aree adiacenti alla via per Catania, la SS n.114 rinominata, nel tratto urbano, corso Gelone; successivamente il processo di trasformazione e l'espansione edilizia aggredirono tutta la Borgata S.Lucia e l'altipiano dell'Epipoli, prima ad Est poi ad Ovest.

L'espansione era sostenuta da un forte incremento demografico che dava luogo ad una vera e propria esplosione edilizia. Una parte dell'offerta di nuovi

alloggi era destinata a soddisfare la domanda di nuovi abitanti ma una parte importante riguardava anche la domanda che veniva proprio dalla popolazione di Ortigia che, desiderosa di cambiamento ed attratta dalle comodità delle nuove tipologie abitative che si realizzavano nei nuovi quartieri di espansione, dava inizio ad un esodo che è avvenuto giorno dopo giorno, praticamente a "...fari spenti", per quasi tutta la seconda metà del secolo scorso e che si è attenuato solo alla fine dello stesso. Dal 1956 al 1957, infatti, sono stati costruiti circa 27.000 vani nelle zone periferiche della città. Una grandiosa operazione speculativa che ha dato vita ad un processo che ha prodotto un insediamento informe senza alcuna qualità urbanistica ed architettonica.

Durante tutto questo periodo Ortigia ha perso i 4/5 della sua popolazione, passando da 20.000 abitanti a meno di 5000.



1.39-1.41 - Lo sventramento per la costruzione di via del Littorio: l'attacco con il tessuto antico.
Foto Liistro 2008

Un fenomeno paragonabile solo alla città di Urbino, la capitale del Rinascimento, dove, nello stesso periodo, la perdita di popolazione residente ha toccato l'86% con una punta del 95%.

Coloro che gioivano, ed erano tanti, per questa esplosione di ... "modernità" non si rendevano conto che, nel frattempo, la Comunità stava perdendo i tratti più significativi della sua identità e delle sue radici storiche, riconoscibili nelle pietre e nelle architetture della città antica.

Siracusa stava mutando anche i suoi costumi sociali.

